

VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Nella pace e nella gloria

La figura e l'opera di PIO XI

Pietosa coincidenza.

Pio XI^o, la fedele scolta d'Israele, il duecentosessantimo successore di S. Pietro, il Papa della pace, delle Missioni, dell'Azione Cattolica, delle scienze e della Conciliazione, a ottantun anni, è salito al premio eterno.

Papa Achille Ratti era entrato il 6 febbraio nel XVIII^o anno di Pontificato e il 12 febbraio, nella maestà della Basilica Vaticana, avrebbe dovuto celebrare, con l'anniversario della Incoronazione, il sessantesimo di Sacerdozio e il Ventennio di Episcopato.

Già s'erano accesi in tutto il mondo cattolico i primi lumi di letizia ed era salito fino al trono eccelso del Padre Comune il palpito augurale della cristianità.

Iddio invece volle ricevere lo stanco ed afflitto Operaio nella Sua gloria, alla Vigilia della festa dell'Immacolata di Lourdes. Dispose che lassù il Gran Sacerdote celebrasse la Sua Messa di Diamante, quasi a mostrare che era stato accetto al Signore il duplice olocausto che Pio XI aveva fatto della propria vita per la pace dei popoli e per la pace religiosa d'Italia.

Papa del suo tempo.

Già ancora Lui vivente il mondo lo aveva riconosciuto, amato, onorato per la Sua grandezza. Ed ora ch'è morto la Sua figura grandeggia ancor più alta nella coscienza universale dell'umanità e nelle prospettive della storia, nella quale Egli incise indelebilmente il Suo nome glorioso.

Pio XI fu veramente il Papa del Suo tempo, in ogni campo religioso, spirituale, morale, intellettuale, scientifico, diplomatico, sociale.

Nella sovranità di Cristo.

Fu il Papa del dopo guerra e fu il Papa della Pace.

Interrotta dalla morte immatura l'opera di Benedetto XV, Pio XI ne raccolse in

pieno l'eredità, integrandola con l'eredità di Pio X, entrambe compendiando nell'impresa del suo Pontificato, ch'era quella di pacificare l'umanità in Cristo: «La Pace di Cristo nel Regno di Cristo». Nella proclamata Regalità di Cristo rialzò dinanzi agli occhi di tutto il mondo la



Sovranità del Regno di Dio che la Chiesa Cattolica realizza nelle anime dei fedeli e nella sua augusta Gerarchia. E la realizzò proprio nel momento in cui più violento si scatenava il ciclone diabolico dei senza-Dio, che mai, Egli ha detto, avevano osato di portare così apertamente in alto le loro sacrileghe insegne.

Mentre il comunismo e il bolscevismo e altre eresie tentavano d'intaccare il Corpo Mistico della Chiesa e di ridurre il visibile Regno, Pio XI si alzò intrepido a proclamare intangibili i diritti di Dio, senza dei quali anche i legittimi diritti degli uomini sarebbero stati manomessi e misconosciuti. Mentre l'ateismo e l'indifferenza religiosa moltiplicavano gli sforzi per staccare da Dio e dalla Chiesa milioni e milioni di anime, il Pontefice dava un non mai visto impulso alle Missioni, irrobustiva e allargava i quadri della Gerarchia richiamando all'unico Ovile di Cristo nuovi milioni e milioni di anime e di cuori.

All'apostolato gerarchico chiamava le legioni dei fedeli, infiammati della carità di Cristo per le anime, e li inquadrava nell'Azione Cattolica; alla coltura cattoli-

ca dava quattro università, tra le quali, a Lui carissima, quella del S. Cuore in Milano, che fondata da Benedetto XV, da Pio XI riceveva valido impulso e duratura consistenza.

Al Suo alto magistero portò una grande mente a servizio di un gran cuore; portò l'aiuto di ogni moderna conquista della scienza, la fortezza alpestre del Suo carattere e l'eroica dedizione di tutta la Sua vita. Non ricusò dolore, non ricusò lavoro.

La Sua morte ha suscitato il rimpianto in tutto il mondo, in ogni ceto di persone.

Re, Capi di Governo, Capi di religioni dissidenti, sono andati a gara per esprimere il loro dolore. Su tutta la terra sono comparsi i segni del grave lutto.

Preghiamo per la grande anima di Pio XI. Prego Iddio perchè presto Gli dia un degno Successore, che regga, secondo il Cuore di Cristo, la divina navicella di Pietro.

Preferite la vostra Parrocchia

1. Quando la domenica andate a Messa, preferite la vostra Parrocchia.

2. Se altre chiese forse più comode e più belle soddisfano meglio i vostri gusti, non esitate: preferite la vostra Parrocchia.

3. Se volete far celebrare messe in suffragio dei vostri defunti: preferite la vostra Parrocchia. E' all'ombra del vostro campanile che riposano i vostri cari. E' il vostro Parroco che li ha accompagnati all'estrema dimora.

4. Per l'istruzione religiosa che tutti avete il dovere di acquistare: preferite la vostra Parrocchia. Ascoltate volentieri la voce del vostro pastore e preferitela a quella di qualsiasi altro. E' lui che ha la cura delle vostre anime, lui che ogni domenica e festa di precetto offre il Santo Sacrificio per tutti i suoi parrocchiani.

5. Negli avvenimenti lieti o tristi della vostra esistenza: preferite la vostra Parrocchia. La chiesa ove foste battezzati voi e i vostri padri, ove vi siete legati coi sacri vincoli del matrimonio, avrà sempre ricordi soavi per voi, sarà sempre uno sprone a mantenere i sacri obblighi che in essa avete assunti.

Eugenio Pacelli è stato innalzato al fastigio della Cattedra di S. Pietro assumendo il nome di

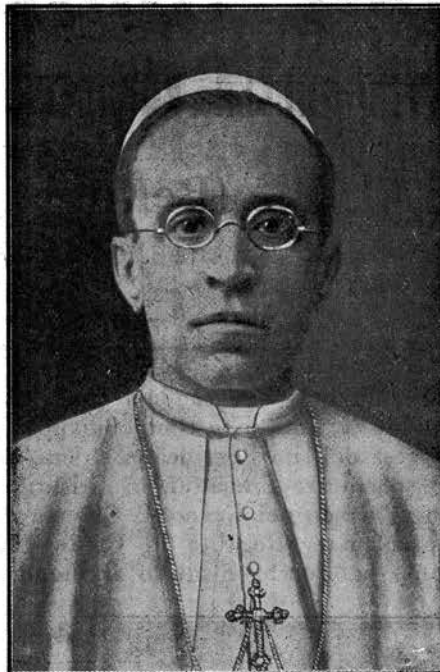
Pio XII

Dopo venti giorni di vedovanza la Chiesa Cattolica ha accolto, con il più commosso entusiasmo, il suo nuovo Pastore Supremo, l'inviato di Dio, il Dolce Cristo in terra, nella persona del Cardinale Eugenio Pacelli, che ha assunto il nome di Pio XII.

La elezione del Pontefice è avvenuta giovedì sera 2 corrente alle ore 5.30, al terzo scrutinio, e venne tosto annunciata al popolo di Roma che gremiva le piazze di S. Pietro e Ruscicucci, dal Cardinale Primo Diacono Caccia-Dominioni con le parole «Habemus Papam...».

La Radio Vaticana, in comunicazione con le stazioni radio di moltissime nazioni, ha diffuso in tutto il mondo la gioiosa notizia.

Dal popolo, che mormorava in Piazza San Pietro, s'elevò, subito al primo annuncio, un possente commosso grido di entusiasmo mentre il Clero intonava il *Te Deum* e le campane della Basilica Vaticana e di tutte le Chiese dell'Urbe squillavano festosamente.



Alle 18.2 Pio Dodicesimo, ricevuta l'adorazione dei Cardinali, s'affacciava alla Loggia di S. Pietro e tracciava sul popolo acclamante, con gesto ampio e solenne, il triplice segno di Croce pronunciando le parole della benedizione: «Urbi et Orbi».

Poche ore dopo i giornali a Roma, a Londra, a Parigi ed in altre città, uscivano in edizioni straordinarie con titoli vistosi inneggianti alla figura e alla poderosa opera del nuovo Pontefice.

Mons. Vescovo ordinava che in tutte le Chiese delle due Diocesi unite di Belluno e Feltre per tre giorni di seguito si suonassero le campane e si tenessero speciali preghiere *pro Papa nostro Pio*.

Pio XII° ha compiuto il suo 63.º anno di età lo stesso giorno della elezione essendo nato il 2 marzo 1876 a Roma dalla famiglia patrizia dei Marchesi Pacelli.

Fu prezioso collaboratore di Pio X, di Benedetto XV e specialmente di Pio XI.

IL CROCEFISSO

CONTRASTI.

La Quaresima è incominciata da alcuni giorni. La Chiesa, introducendoci in questo sacro tempo, ci sparse sul capo le ceneri, richiamandoci al pensiero delle vanità di tutte le cose terrene, e delle verità eterne: «ricordati, uomo, che sei polvere, ed in polvere ritornerai».

I mondani avevano allora allora chiuso il carnevale folleggiando nei divertimenti e nei piaceri peccaminosi.

Quando udirono ripetere le gravi parole del «memento, homo» si chiusero gli orecchi per non sentirne il suono, e si diedero ai nuovi sollazzi per spegnerne la eco e gridarono, all'indirizzo della Madre: «Finiscila di infastidirci. Lasciaci in pace».

CUORE DI MADRE.

Ma la S. Chesa non cessa, specialmente in questo periodo di immediata preparazione alla Pasqua, di invitarci alle salutari considerazioni della morte, ai benefici frutti della penitenza, alle fatali conseguenze del peccato.

Per renderci più viva la visione della morte, per persuaderci a lasciare i peccati e a pentirci di essi e a praticare la vita cristiana, questa Madre tenera e sapiente ci presenta la pietosa immagine del Crocefisso.

I tormenti del Divin Salvatore, le sue infinite umiliazioni fanno stridente contrasto con le mollezze e l'orgoglio dei mondani, la sua atroce agonia e la sua morte di Croce ci parlano della nostra sicura fine; mentre le piaghe aperte sul corpo di Gesù e il sangue sgorgante dalle vene sono voci eloquenti della misericordia divina

e ad un tempo della infinita Sua giustizia.

IL MINISTRO DELLA REDENZIONE

iniziato con l'Incarnazione del Figlio di Dio nel purissimo seno di Maria è consumato con l'immolazione di Gesù, vittima innocente e generosa, sulla Croce.

L'argomento della predicazione, il pensiero centrale che informa tutta la Liturgia nel tempo quaresimale, nella Messa, nel divin Ufficio, nelle preghiere è ovunque offerto dal mistero del Sangue.

Le profezie antiche, che la Chiesa rievoca nella Liturgia, le parole del Salvatore preannuncianti la Sua passione e morte, le sublimi espressioni di S. Paolo e di S. Pietro sull'ineffabile mistero del Sangue, ritornano, con accento di dolore profondo, sulle labbra della Santa Chiesa.

Il Sangue di Dio sparso, or sono 19 secoli, sulle alture del Golgota, inebbriano di amarezze e di dolore la Sposa di Gesù, che nella Quaresima indossa le gramaglie e piange tutto il suo pianto sulla passione del Div'n Martire e sulle follie dei figli erranti.

Essa ci ripete, incessantemente, che la nostra liberazione dal peccato, dalla schiavitù di Satana, è dovuta non al prezzo di argento e d'oro, ma allo spargimento dello prezioso sangue dell'Agnello.

Se siamo stati elevati alla dignità di figli di Dio, partecipi della natura di Lui e destinati alla stessa Sua gloria, lo dobbiamo allo stesso sangue di Colui che il Battista additò alle turbe con le parole: «Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo».

L'IMPERO DEL CROCEFISSO.

Dunque la Chiesa ha posto, in onore, la pietosa immagine perchè tutte queste verità essa ricordi agli uomini.

Sulle culle vaganti, sulle tombe silenziose il Crocefisso stende le braccia materne a protezione dei vivi ed a conforto dei defunti.

Nei templi, nelle scuole e nei tribunali, nelle abitazioni e sulle vie la dolorosa espressione del martire divino ci ricorda le parole dell'Apostolo S. Paolo: «Fino a questo punto Iddio ha amato gli uomini. Sic Deus dilexit mundum».

Tra i popoli civili il Crocefisso è segno di pace; ai barbari, recato dai missionari, il Crocefisso è il segno della venuta redenzione, che presto irradierà, anche nelle loro anime, la luce del Vangelo.

TI ADORIAMO, O CRISTO.

Sul Crocefisso hanno meditato i Santi, attingendovi l'ispirazione per i più sublimi pensieri e la forza per operare le più meravigliose opere di bene.

Mentre gli atei militanti, i bestemmiatori, gli indifferenti oltraggiano la benedetta immagine, noi, diletteissimi parrochiani, la vogliamo invece venerare.

Ponetela nelle vostre case, portatela con voi, fatela baciare ai bambini, raccogliete frequentemente lo sguardo ed il pensiero sul Divin Crocefisso e vi sentirete più rassegnati nel dolore, più pronti a compiere i vostri doveri, più fervorosi nella pratica delle cristiane virtù.

Alle imprecazioni dei cattivi opponete le giaculatorie del vostro amore, tra le quali bellissima è questa, che si dovrebbe recitare sempre ogni volta che si passa davanti all'immagine del Crocefisso: «Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo; perchè con la tua Santa Croce hai salvato il mondo!».

Le Missioni

Non fatevi meraviglia se questa volta il «Bollettino» vi arriva in ritardo. Ho voluto aspettare che fossero terminate le Missioni per darne relazione completa, specialmente a quelli che non sono presenti in paese. Nei Bollettini precedenti ve ne ho parlato per esteso, tanto che forse qualcuno avrà detto: «a far che parlar tanto di Missioni? non bastava parlarcene una sol volta?». Però adesso che son finite, son sicuro che si saran ricordati e avran concluso: Veramente fu un grande avvenimento e pagava la spesa farlo precedere da una lunga e diligente preparazione!

Miei cari, son terminati i Santi Esercizi, son passate le belle giornate, favorite anche dal tempo, che il Signore ci ha dato per pensare un po' alla nostra anima; per aggiustare i nostri conti, per prepararci alla morte, per farci un capitale di meriti per il paradiso.

Fortunati quelli che seppero approfittarne! Sarà questo pensiero la loro più bella consolazione al punto della morte; poter dire d'aver in questa occasione tranquillata la propria coscienza; d'aver impiegato questi pochi giorni unicamente a pensare alla propria anima.

Ad onor del vero, bisogna che ve lo dica, i predicatori, il nostro amato Vescovo, assente causa la sua infermità che gl'impe- di di venir per la Visita Pastorale, ma informato del felice esito della Missione, e il vostro Parroco, sono stati ammirati della premura che quasi tutti vi siete fatta d'intervenire alle prediche; dell'attenzione con cui le ascoltate e soprattutto dell'impegno; della gara con cui vi accostate ai S. Sacramenti. Ben 2000 furono le sante Comunioni fatte in quei giorni! A Bes, fatta qualche eccezione, tutti gli uomini e giovani si accostarono alla Mensa Eucaristica! Che Iddio benedica il vostro buon cuore! Iddio sia quello che registra in Cielo tutto il bene che vi siete fatto, Iddio sia quello che dia la paga a voi, al nostro venerato Pastore che colla sua fervida preghiera e colla sua benedizione ci ha accompagnati giorno per giorno, ai missionari che si son prodigati con zelo veramente apostolico e generosamente nello spezzare il pane della divina parola, nell'ascoltare le confessioni e a quanti hanno cooperato per la consolante riuscita delle sante missioni.

Però se tanti e tanti hanno corrisposto alla grazia straordinaria che il Signore ci ha fatto, ve ne furono alcuni che si dimostrarono renitenti sia nell'ascoltare le prediche, come nell'accostarsi ai SS. Sacramenti.

E se costoro hanno resistito a questa grazia, o meglio a questo cumulo di grazie

si piegheranno poi dinanzi ad altre grazie forse meno forti e meno efficaci? E Dio forse ormai stanco di chiamare, chiamerà altre volte? «Et induratum est cor Faraonis», ed il cuore di Faraone si induri, dice il Sacro Testo riguardo a quel re d'Egitto che neppure alla voce dei divini castighi sapeva piegarsi alla volontà di Dio. Sarebbe doloroso che simile sventura si ripetesse anche per qualche cristiano! Poichè dopo l'induramento del cuore, che cosa altro rimane se non l'abbandono da parte di Dio?

Nutro fiducia che il cuore dolcissimo di Gesù tocchi il cuore anche a quei pochi che restarono indietro mentre hanno il tempo operino e provino anch'essi quanto dolce e soave sia l'abitare nella casa del Signore e il vivere nelle sue grazie.

Ed ora voi, cari parrocchiani, che avete preso parte da vicino a questi santi Esercizi, permettete che faccia un po' di cronaca per i miei diletti parrocchiani assenti per ragioni di servizio militare o di lavoro; son certo che desiderano esserne informati.

Le Sante Missioni ebbero inizio la sera delle Ceneri, il 22 febbraio, tanto nella Parrocchia quanto a Bes. In quella chiesa, fino al mattino della domenica seguente, predicò Don Virginio ad un auditorio sempre affollato, specialmente di uomini e giovani. Davvero consolante fu la Comunione generale di Bes! Finito il Triduo in quella Frazione i due Missionari continuarono la predicazione, quattro volte al giorno, nella parrocchiale fino al 5 corrente mese.

Si aspettava in Parrocchia il nostro veneratissimo Vescovo che aveva indetto la Visita Pastorale-Cresima, ma non poté venire causa l'influenza che lo costrinse a letto. In sua vece abbiamo avuto qui il 4 corrente S. E. il Vescovo di Treviso il quale dopo aver promosso al Sacro Ordine del Suddiaconato Don Natale Carli, venne a Salce ad amministrare la S. Cresima a parecchi dei nostri fanciulli.

La sera del 5 marzo si tenne il discorso di chiusa delle Sante Missioni coll'Inno di ringraziamento al Signore per le sante grazie che ci ha elargite in questi santi giorni.

Non potete immaginare quanta consolazione ha provato il mio cuore.

Cari soldati ed emigranti, ci siamo ricordati anche di voi, sapete! Numerose Comunioni furono fatte per voi, perchè in mezzo a tanti pericoli dell'anima e del corpo, il Signore vi mantenga sempre nel suo santo timore e vi preservi da qualsiasi malanno. Tornino presto quei bei giorni, nei quali possiate gustare anche voi quelle gioie e conforti che a noi fu dato di provare. Ai buoni e zelanti Padri Oblati per il

bene che hanno fatto alla parrocchia mille grazie di cuore e grazie pure a tutte quelle buone persone che mi hanno aiutato, o con generi o con denaro, a sostenere in parte le spese che ho dovuto incontrare per le Sante Missioni.

Il Signore dia loro il centuplo.

Sacre Ordinanze

Il 4 marzo corrente, nella Chiesa di San Pietro a Belluno, da S. E. Monsignor Antonio Mantiero, Vescovo di Treviso, fu promosso al sacro ordine del Suddiaconato il Chierico D. Natale Carli da Bes; all'ordine minore dell'accollato il Chierico Carli Giuliano e alla prima tonsura il Seminarista Sorio Eugenio.

Congratulazioni e auguri.

IL LIBRO D'ORO

Per la lampada del Santissimo

Tubini Rosa lire 2; De Barba Marcella 2; Dal Pont Elisa in memoria dei suoi defunti 5; Coletti Giuseppe (Legionario in Spagna) 10; Callegari Antonietta 5; Fenti Vittorino (Legionario in Spagna) 5; Casagrande Rosina 5.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale e della Canonica

Sig. Valt Genoveffa lire 120; Fam. Nob. Giamosa 200; N. N. 15; Seronide Bruno 40; De Menech Margh. 20; Busin Maria 10; Callegari Antonietta 10; De Menech Bortolo 10; N. N. 40; N. N. 24.90;

Un grazie cordiale a tutti questi generosi oblatori.

Per iscrizioni alla Propag. della Fede L. 223.60
Per iscrizioni alla S. Infanzia » 99.40
Per iscrizioni a Crociata Missionaria » 90.—



Serg. Aviat. Dal Pont Giovanni lire 20; Sponga Marco (Francia) 10; Seronide Bruno (Udine) 10; Roldo Ines 3; De Nart Angelo 10; Sig. Nob. Giamosa 10; Fam. Dell'Eva 3; D'Isep Olivo 0.75; Coletti Giuseppe (Spagna) 10; Da Riz Gerardo 5; Celato Maria 6; De Gasperin Maria 1; Sovilla Umberto (Francia) 5; Fenti Vittorino (Spagna) 10; De Min Anna 2; Dal Farra Maria ved. Bristol (Torino) 5.

COL DI SALCE: Roni Attilio lire 1; Bortol Antonio 1; Tissi Nella 1; Roni Domenica 0.70; Dal Farra Rosina 0.60; Triches Luigi 0.50; Praloran Maria 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; Sponga Maria 0.50; Celnide Maria 0.50; Callegari Ida 0.50; Vari lire 1.20. Totale lire 8.50.

SALCE: Sorio Umberto lire 2; Schiocchet Antonio 1; Costa Rachele 1; Fant Olivo 1; N. N. 1; Coletti Augusto 0.50; Fant Rachele 0.50; De Biasi Elisa 0.50; Costa Bortolo 0.50; Murer Sebastiano 0.50; De Salvador Giuseppe 0.50; Fiabane Gioachino 0.50; De Menech Giovanna 0.50; Tramontin Mario 0.50; Seronide Sirio 0.50; De Bon Costante 0.50; De Menech Clara 0.50; Roldo Luigi 0.50; Mazzorana Adolfó 0.50; Gobbo Camillo lire 0.50; Roldo Attilio 0.50; Nadalet Ant. 0.50; Bortot Luigi 0.50; Callegari M. 0.50; Bortot Fr. 0.50;

Fontanive P. 0.50; Marin A. 0.50; Roni G. 0.50; Vari 0.50. Totale lire 18.

BETTIN, CASARINE, COL DA REN, PRADE: Valt Genoveffa lire 2.50; Tubini Elsa 2; Caldart Aless. 1; Sommacal Teresa 1; Fenti 1; De Vecchi Maria 1; Zandomenigo M. 1; Barp Gius. 1; Busin Maria 1; D. M. P. 1; Triches Giulio 0.50; De Menech Vigil. 0.50; Righes Elvira 0.50; Chinnellato 0.50; Colturato 0.50; D'Inca Elisa 0.50; Bolzan Anna 0.50; Triches Cand. 0.30. Totale lire 16.30.

GIAMOSA: De Nart Giuseppe lire 5; De Nart Riccardo 5; Trevisoi Antonio 1; Sponga Pietro 1; Bristot Antonio 0.50; Celato Mariano 0.50; Da Rold Luigi 0.50; De Nart Umberto 0.50; Collazuol Francesco 0.50; Serafini Giovanna 0.50; Serafini Enrico 0.50; Da Rold Eugenio 0.50; Zampieri Caterina 0.70. Totale lire 16.70.

CANZAN: Casol Giacinto lire 0.50; Dal Pont Giovanni 0.50; Pitto Nereo 0.50; De Biasi Luigi 0.50; De Biasi Arcang. 0.50; Fant Veronica 0.50; Fant Marina 0.50; Capraro Ettore 0.50; Roni Domenico 1; N. N. 0.20. Totale lire 5.20.

BES: De Dea Elisa lire 0.75; Odolo Giovanni 0.50; Cadorin Pietro 0.50; Polentes Maria 0.50; Dall'O' Luigi 0.50; Fiabane Ernesto 0.50; Carli Antonio 0.50; N. N. 0.20. Totale lire 3.95.

COL DEL VIN: De Martin Sebastiano lire 1.50; Soyilla Aless. 0.50; Soyilla Augusto 0.50; De Bon Angelo 0.50; Caldart Luigia 0.50; Bortot Secondo 0.50. Totale lire 4.

A tutti i miei ringraziamenti.

AVVERTENZA.

Mi capitano di ritorno alle volte dei bollettini per errato indirizzo o per mutamento di domicilio del destinatario.

Vi sarà grato se mi darete l'indirizzo preciso dei vostri cari assenti e se mi avvertite se nel caso fossero rimpatriati.

Feste e Funzioni particolari del mese di Marzo e prima decade di Aprile

19 Marzo. - Domenica delle anime. - Giornata per la Santificazione della Festa.

La festa religiosa di S. Giuseppe si celebra il 20 marzo.

25. - L'Annunciazione di Maria SS.ma. Festa di devozione. Patrona principale delle donne di Azione Cattolica. In quel giorno, a quanto mi si disse, il suddiacono Don Natale Carli sarà promosso all'ordine del Diaconato. Preghiamo perchè il Signore infonda nel suo animo lo spirito di S. Stefano e Lorenzo primi diaconi della Chiesa.

2 Aprile. - Domenica delle Palme. - La funzione alle ore 9.30. L'Olio come gli anni scorsi sarà distribuito alle famiglie.

5 Mercoledì Santo. - Alle ore 6 pomeridiane canto del mattutino.

6. Giovedì Santo. - Funzione con Comunione generale. Dalle 10 in poi le ore di adorazione al S. Sepolero. Ai singoli vil-

laggi raccomando la puntualità nelle ore e la massima devozione.

Alle 6 pomeridiane i divini Uffici.

7. *Venerdì Santo.* - Alle 9 la funzione dei Presantificati. La sera alle 6 i divini Uffici. Predica e processione.

8. *Sabato Santo.* - Alle 6.30 del mattino Benedizione del fuoco. Profezie, Benedizione del S. Fonte (Battesimale e poi Messa cantata. Dopo la S. Funzione benedizione delle case di Masarola, Col di Salce.

9 Aprile. - Pasqua di Resurrezione. Alle 10 la parrocchiale solenne.

Questa è per i denigratori e schernitori della S. Messa

Un giorno a Bologna, nella libreria Zanichelli era presente Giosuè Carducci. Qualcuno di coloro ch'egli chiamava per disprezzo «pappagalli lusingatori» per farsi sentire come adulatore delle idee anticlericali del Carducci, uscì in non so quale volgarità sulla S. Messa, quasi volendo metterla in ridicolo. Carducci, battendo il pugno sul tavolo, interruppe quello stolto. Poi dopo un minuto di silenzio, disse con un fremito nella voce:

«La sera in cui giunse a Stresa il telegramma che annunciava la morte di Cavour, Rosmini ne diede lettura agli amici e soggiunse: domattina la Messa sarà per lui. E la mattina dopo, in suffragio dell'anima di Camillo Cavour, la Messa fu celebrata da P. Antonio Rosmini, servita da Nicolò Tommaseo ed ascoltata da Alessandro Manzoni (tre uomini che valgono qualche cosa di più di certi ignoranti illustrati da un po' di vernice di anticlericismo e di bolscevismo reso più acuto dal freddo).

(Dall' *Operaio Cattolico*)

PAROLE AI GIOVANI

Il Foglio di disposizioni del P. N. F. ha ordinato che l'attività della Scuola di Mistica fascista fosse quest'anno inaugurata colla lettura dell'ultimo «colloquio» di Arnaldo Mussolini coi giovani, «colloquio» che il grande giornalista scrisse sul tema: «coscienza e dovere».

Ecco un brano di quel «colloquio»:

«La nostra esistenza deve essere inquadrata in una marcia solida, che sente la collaborazione della gente generosa e audace, che obbedisce al comando e tiene gli occhi fissi in alto, perchè ogni cosa nostra, vicina o lontana, piccola o grande, contingente ed eterna, nasce e finisce in Dio. E non parlo di quel Dio generico che si chiama talvolta, per sminuirlo, Infinito, cosmo, essenza, ma di Dio nostro Signore,

creatore del cielo e della terra, e del suo Figliolo che uno giorno premierà nei regni ultraterreni le nostre poche virtù e perdonerà, speriamo, i molti difetti legati alle vicende della nostra esistenza».



dei mesi di Febbraio - Marzo

NATI e BATTEZZATI

Tramontin Giovanna Cecilia di Mario e di Guadagnin Ida, da Salce.

De Nart Teresa Pia di Riccardo e di Casol Elvira, da Giamosa.

Reolon Liliana Pia di Luigi e di Bristot Maria, da Col del Vin.

CRESIMATI

della parrocchia N. 65.

extra parrocchiani N. 13.

MATRIMONI

Nadalet Angelo di Teresa, da Cusighe, con Caldart Maria fu Sante, da Giamosa.

Fiabane Giuseppe di Gioachino, da S. Giustina Bellunese, domiciliato a Salce, con Tisson Antonietta fu Domenico, nata a Follina di Ceneda e domic. a S. Gregorio nelle Alpi.

DEFUNTI

Bianchet Francesco fu Giacom, di anni 73, marito di Da Riz Maria, da Val di Canzan.

Nenz Bortolo fu Giov. Battista, di anni 56, marito di Righes Anna, da Case Nove.

Garna Federico fu Gio. Battista, di anni 47, celibe, da Salce.

Le famiglie dei suddetti defunti ringraziano anche dal Bollettino tutti coloro che vollero alleviare il loro dolore partecipando numerosi ai funerali e pregando pace e riposo eterno ai loro cari.

Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 gennaio 1939 al 19 febbraio u. s. in questo Comune vennero registrati N. 57 atti di nascita, N. 26 atti di matrimonio e N. 50 atti di morte.

“DIO MIO, AIUTATEMI!..”

Mascagni testè a San Remo è stato chiesto da Giovanni Chiavichio, come gli venne fatto di scrivere le sue più belle pagine di musica, per esempio la «Cavalleria Rusticana»:

— E chi lo sa! — rispose l'accademico d'Italia all'inviato del *Popolo d'Italia*. Tutto quello che l'artista fa, se gli riesce, è opera della Divina Provvidenza. Il musicista non è che la penna che il Padre Eterno adopera quando vuol far musica. Prima di mettermi a lavorare ho sempre detto: «Dio mio, aiutatemi se credetè... L'Italia è Paese musicale, per volere di Dio, e avrà la sua vita».

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno